Signoricci cd

φωνή fonè

SUPER AUDIO CD

Hybrid Disc



Johann Sebastian Bach

Sonate I, II, III - Partite I, II, III
per violino solo

SALVATORE ACCARDO

Johann Sebastian Bach

Sonate I, II, III - Partite I, II, III
per violino solo

SALVATORE ACCARDO

Conceived and produced by: Giulio Cesare Ricci

Recorded by: Giulio Cesare Ricci
Recorded at: Peccioli (PI) Pieve del Convento dei Cappuccini
Recording date: Settembre, September 24-29 2007

DSD Workstation responsible : Antonio Verderi
DSD Workstation operator: Fabrizio Lensi
Digital DSD editing: Antonio Verderi
Attrezzatura, *Equipment:*
microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U 47, U 48, M 49
preamplificatori microfonici, *mike pre-amplifiers*: Signoricci
cavi di linea, microfonici, alimentazione, *line, microphone, supply cables*: Signoricci
cavi di linea, digitali, microfonici, alimentazione, *line, digital, microphone, supply cables*: Signoricci
registrato in stereo Direct Stream Digital (DSD™) su registratore Pyramix usando convertitori dCS A/D e D/A
recorded in stereo Direct Stream Digital (DSD™) on the Pyramix Recorder using dCS A/D and D/A converters

Many thanks for their support:

Comune di Peccioli

© & ℗ 2010 Audiophile Productions www.fone.it

Non esiste sfida maggiore per un violinista che padroneggiare le partite e sonate di Johann Sebastian Bach per violino solo. Ineguagliate sino ad oggi, rappresentano, a seconda della capacità dell'interprete, sia un ostacolo insormontabile che l'Olimpo dei violinisti. Non sono, però, solamente le enormi difficoltà tecniche che rendono le opere per strumenti, non accompagnati di Bach, la sfida per eccellenza. Naturalmente occorre padroneggiare le innumerevoli doppie corde, gli arpeggi veloci e gli accordi. La sfida maggiore, resta comunque, l'interpretazione: una maturità interiore, un orizzonte più ampio ed anche una fede profonda sono i migliori requisiti per un approccio di successo ad un'adeguata interpretazione.

La stesura finale delle tre sonate e partite è stata conclusa nel 1720 a Köthen, ma si può supporre che Bach avesse già composto alcune prime bozze, durante il suo soggiorno a Weimar. Non solo per i suoi contemporanei, i lavori solistici senza accompagnamento - assolutamente insoliti per il tempo - erano la misura violinistica di tutte le cose. Le tre sonate con indicazione lento-veloce-lento-veloce rappresentano il modello di *sonata da chiesa*, mentre la partita è una raccolta di danze, non determinata nel numero di movimenti.

Bach ha magistralmente saputo evocare la polifonia in queste sei opere: le singole voci comunicano le une con le altre, disputevoli, dibattenti e riconciliatorie. Ad un ascolto attento, vi chiederete più di una volta se sia davvero solo uno strumento a suonare. Fino ad oggi la domanda a cui Bach ha dedicato le sue sonate e partite rimane senza risposta, come pure la questione riguardo a chi per primo abbia eseguito tali opere eccezionali. E' abbastanza probabile che sia stato lo stesso Bach: possedeva senza alcun dubbio le competenze necessarie come violinista.

E questa idea piace ...

Le note sulla partitura non sono solo l'unica attrattiva per la composizione, piuttosto, è la musica non scritta sulla partitura, quella che emerge tra le singole note: l'apparente calma che, tuttavia, deve essere carica di una potenza interiore, unita alla personalità dell'interprete. Dopo tutto, la musica nasce dal suono e dal silenzio in parti uguali, dalla vita e dalla morte. È creata per il momento, effimera come la morte, ma ciò nonostante respira la vigoria della vita. Questa ambivalenza può essere compresa solo come fede in Dio, poichè la musica di Bach non sarebbe stata concepibile senza il suo background cristiano, né può un artista soddisfarla senza di esso.

E' difficile che un violinista non sia profondamente commosso dalla soggezione per la musica di Bach. Senza questo timore non avrebbe alcuna possibilità di raggiungere la natura della musica. La mera perfezione tecnica non è di gran lunga sufficiente durante l'esecuzione di Bach, anche se la perfetta intonazione, la tecnica dell'arco controbilanciata e i "flying fingers" - capacità di base di ogni violinista - sono sempre indispensabili; da soli, comunque, non sono sufficienti a rendere giustizia alla musica, considerato che le sonate e partite di Bach sono il non plus ultra del repertorio violinistico.

Le registrazioni speciali richiedono circostanze speciali. Così, questa registrazione è stata effettuata

in una piccola cappella presso il *Convento dei Cappuccini* di Peccioli, un paese da sogno in Toscana. Circondata da calma e contemplazione, questa interpretazione respira il silenzio e la forza della musica di Bach - e di ciò che essa richiede per raggiungerne la vera essenza. Come potete sentire, l'ambiente è stato più che favorevole per l'atmosfera della registrazione. Siamo stati fortunati ad essere parte di questo momento molto speciale. E ciò che abbiamo potuto vivere lo terremo in mente per tutta la nostra vita: l'atmosfera, il silenzio contemplativo, la dedizione alla musica. E' stato un momento meraviglioso e straordinario - e ci auguriamo che ognuno, durante l'ascolto della registrazione, diventi a sua volta parte di questa esperienza.

Ma qual è il segreto di un'interpretazione che copre interamente la musica di Bach? È necessaria una figura durevole nell'arte, abbastanza radicata nella vita, per considerare l'eternità come una sfida, una persona, cioè, che abbia vissuto abbastanza per trasformare queste esperienze in musica - e quindi andare oltre. Salvatore Accardo è tutto questo. L'artista italiano domina le difficoltà tecniche e sonore, mentre i suoi due strumenti, lo Stradivari *Hart ex Francescatti* (1727) e il suo *Maggini* (1620), si adattano perfettamente all'acustica ed allo spirito della piccola chiesa francescana. Egli vive la musica fino alla più piccola fibra del suo essere, con il cuore, l'anima e con la sua intelligenza. È questa unità, questa completezza che lo porta verso Bach.

Ogni tono, ogni nota delle sonate e partite di Bach è una dichiarazione d'amore alla vita, all'eternità, a Dio. A ragione il Maestro Accardo considera questa registrazione come il suo "testamento". Con la sua interpretazione di Bach, il violinista italiano si assicura un posto nell'eternità. Solo colui che ha capito e interiorizzato, può esaltare la gioia e la bellezza contenute nella musica di Bach, comunicarle e lasciare che risuonino. Solo così la musica gratifica l'ascoltatore, arricchisce la sua vita, rafforza la sua fede e vive in lui per sempre ...

Ann Kathrin Bronner
Traduzione Jacopo Diaco

There could not be any greater challenge for a violinist than to master Johann Sebastian Bach's sonatas and partitas for violin solo. Unequalled until today, they mean either a stumbling block or the violinist's Olympus, depending on the interpreter's skills. But it is not only the enormous technical difficulties that make Bach's solo works a challenge par excellence. Of course, you also have to master the countless double stops, runs, arpeggios and chords. But it is the interpretation to be the greatest challenge: An inner maturity, a broadened horizon, and a deep faith as well – these are the best requirements for a successful approach and an adequate interpretation.

The fair copy of the three sonatas and partitas was finished in 1720 at Köthen, but it can be assumed that Bach already had composed some first drafts during his time at Weimar. Not only for his contemporaries, the solo works without accompaniment – which then was absolutely unusual – were

the violinistic measure of all things. The three sonatas with the slow-fast-slow-fast movement pattern represent the *sonata da chiesa*; whereas a Partita is a collection of dances, not determined in the number of movements.

Bach masterly knew to conjure polyphony into these six works: the single voices are communicating with each other, disputing, debating, and reconciling. If you listen closely, you will ask yourself more than one time if it is indeed just one instrument that is sounding! Until today, the question to whom Bach had dedicated his sonatas and partitas remains unanswered; as well as the question who had given the first performance of these exceptional works. Quite possible that it was Bach himself; he would have possessed the necessary skills as a violinist without any doubt. And I like the idea ...

It is not only the notes printed in the score that provide the attraction of the composition. Instead, it is the music you can't find printed in the score; the music that emerges between the single notes: the apparent calmness that, however, has to be fraught with an inner power – with the personality of the interpreter. After all, music exists from sound and from silence in equal shares, from life and from death. It is created for the moment, fleeting just as death, but however breathes the vitality of life. This ambivalence only can be understood from a faith in God – as Bach's music would neither have been possible without his Christian background, nor can an artist satisfy without it.

There is hardly a violinist who isn't deeply moved by awe with Bach's music. Without this awe, one would never have any possibility to reach the nature of the music. Mere technical perfection is by far not enough when playing Bach. Even if perfect intonation, counterbalanced bow technique and "flying fingers" – the basic skills of every violinist – are as always indispensable. But on their own, they are not sufficient to do justice to the music, as Bach's sonatas and partitas are the non plus ultra of violin literature.

Special recordings require special circumstances! Thus, this recording was made in a small chapel at the *Convento dei Cappuccini* at Peccioli, a dreamy village in Tuscany. Surrounded by calm and contemplation, this interpretation breathes the silence and the power that is inherent to Bach's music – and what it requires to reach real flower. As you can hear, the environment has been more than conducive to the atmosphere of the recording! We have been lucky to be part of this very special moment. And what we were allowed to experience, we will bear in mind – for our whole life: The atmosphere, the contemplative silence, the dedication to music. It was wonderful and extraordinary – and we hope that every person, whilst listening to the record, also becomes a part of this experience!

But what is the secret for an interpretation compassing Bach's music entirely? It deserves a settled figure in art, rooted enough in life to regard eternity as a challenge; a person who has undergone enough to turn these experiences into music – and thereby passing it on. Salvatore Accardo is all of that! The Italian artist does not only master the technical and sonic demands, whereas his two instruments, the Stradivari *Hart ex Francescatti* (1727) and his *Maggini* from 1620, match the

acoustic of the small church and the spirit perfectly. No, he lives the music to the smallest fibre of his being, with his heart and soul, and with his intellect. It is this unity, this entireness leading him the way to Bach!
Every tone, every note in Bach's sonatas and partitas is a declaration of love: to life, to eternity, to God. It is not without cause that Maestro Accardo refers to this recording as his "testament". With his Bach interpretation, the Italian violinist finally assures his place for eternity! Only those who have understood and internalised all of that will be able to transport the joy and beauty included in Bach's music, to communicate it and to let it sound. It is only then that the music will please the listener, enrich his life, deepen his faith and live on in him – forever...

Ann Kathrin Bronner

Keine Herausforderung könnte für einen Geiger größer sein, als die Sonaten und Partiten für Violine Solo von Johann Sebastian Bach zu meistern. Bis heute unerreicht, bedeuten sie entweder Stolperstein oder Geigen-Olymp, je nach Können des Interpreten. Doch es sind nicht nur die technischen Höchstschwierigkeiten, die Bachs Solowerke zur Herausforderung par excellence werden lassen. Sicherlich, auch die unzähligen Doppelgriffe, Läufe, Arpeggien und Akkorde wollen gemeistert sein. Aber die größten Anforderungen stellen sich in interpretatorischer Hinsicht: Eine innere Reife, ein weiter Horizont sowie ein tiefer Glauben sind die besten Voraussetzungen für eine gelungene Annäherung und adäquate Interpretation.
Die Reinschrift der drei Sonaten und drei Partiten entstand 1720 in Köthen, wobei erste Entwürfe sicherlich bereits in Bachs Weimarer Zeit entstanden sein dürften. Nicht nur zu Bachs Zeit war dieses Solowerk ohne Continuo-Begleitung – damals absolut unüblich – das geigerische Maß aller Dinge. Die drei Sonaten mit der Satzfolge langsam – schnell – langsam – schnell repräsentieren den Typ der *Sonata da chiesa*; eine Partita hingegen stellt eine Sammlung von Tänzen dar, die in der Zahl der Sätze nicht festgelegt ist.
Bach verstand es ausgezeichnet, eine Polyphonie in diese sechs Einzelwerke zu zaubern. Einzelne Stimmen, die miteinander kommunizieren, diskutieren, streiten, sich versöhnen. Wenn Sie genau hinhören, werden Sie sich öfter fragen, ob es wirklich nur ein einzelnes Instrument ist, das erklingt!
Für wen die Sonaten und Partiten entstanden, ist bis heute ungeklärt; ebenso die Frage, wer diese Ausnahmewerke erstmals zum Erklingen brachte. Gut möglich, dass es Bach selbst war; die instrumentalen Fähigkeiten besaß er auf alle Fälle. Irgendwie gefällt der Gedanke...
Es sind nicht nur die Töne, die in den Noten stehen, die den Zauber dieser Werke ausmachen. Es sind vielmehr die Töne, die nicht gedruckt sind, die Musik, die dazwischen entsteht, zwischen den einzelnen Noten. Die scheinbare Ruhe, die doch erfüllt sein muss von einer inneren Kraft – von der

Persönlichkeit des Interpreten. Musik existiert nun einmal von Klang und Stille zu gleichen Teilen, von Leben und Tod. Sie wird geschaffen für den Augenblick, ist vergänglich wie der Tod, und atmet doch die Vitalität des Lebens. Diese Ambivalenz kann nur aus dem Glauben an Gott verstanden werden – wie auch Bachs Musik ohne seinen christlichen Hintergrund weder möglich gewesen wäre, noch ihr Gerechtigkeit widerfahren kann.

Es gibt wohl keinen Geiger, der nicht von Ehrfurcht vor Bachs Musik ergriffen ist. Doch ohne diese Ehrfurcht hat man keine Möglichkeit, an das Wesen der Musik zu kommen. Technische Perfektion allein ist bei Bach bei Weitem nicht alles. Wenn auch perfekte Intonation, ausgeglichene Bogentechnik und Fingerfertigkeit – das Handwerkszeug jedes Geigers – wie bei jedem anderen Werk unabdingbar sind, reichen sie allein doch nicht aus, um der Musik gerecht zu werden. Denn Bachs Sonaten und Partiten sind das Nonplusultra in der Geigenliteratur.

Besondere Aufnahmen bedürfen besonderer Umstände. So entstand diese Aufnahme in einer kleinen Klosterkapelle im *Convento dei Cappuccini* (Kapuzinerkloster) in Peccioli, einem verträumten Dorf in der Toskana. Umgeben von Ruhe und Kontemplation, atmet die Interpretation diese Stille und Kraft, die Bachs Musik inne wohnt und die sie benötigt, um zur vollen Blüte zu gelangen. Und wie man hören kann, war diese Umgebung der Atmosphäre der Aufnahme mehr als förderlich! Wir hatten das Glück, bei diesem ganz besonderen Moment dabei zu sein. Und was wir dort miterleben durften, wird uns unser ganzes Leben im Gedächtnis bleiben: Die Atmosphäre, die kontemplative Ruhe, die Hingabe zur Musik. Es war wunderbar und außergewöhnlich – und wir hoffen, dass jeder, der diese Aufnahme hört, Teil von diesem Erlebnis wird!

Doch was ist das Geheimnis für eine Interpretation, die Bachs Musik vollkommen erfasst? Es bedarf einer gefestigten künstlerischen Persönlichkeit, die tief genug im Leben verwurzelt ist, um die Ewigkeit als Herausforderung zu sehen. Eines Menschen, der genug erlebt hat, um diese Erfahrungen in Musik zu verwandeln und dadurch weiterzugeben. Salvatore Accardo ist all das. Die italienische Künstlerpersönlichkeit wird der Musik nicht nur technisch und klanglich gerecht, wobei seine beiden Instrumente, die Stradivari *Hart ex Francescatti* (1727) und seine *Maggini* aus dem Jahre 1620 hervorragend zur Akustik der kleinen Kirche und zur Stimmung passen. Nein, er lebt die Musik mit jeder Faser seines Körpers, mit ganzem Herzen und ganzer Seele, und mit seinem Intellekt. Es ist diese Einheit, diese Ganzheit, die ihm den Weg zu Bach weist!

Jeder Ton, jede Note in Bachs Sonaten und Partiten ist eine Liebeserklärung: an das Leben, an die Ewigkeit, an Gott. Nicht ohne Grund bezeichnet Maestro Accardo diese Aufnahmen als sein „Testament". Durch seine Bach-Interpretation sichert sich der italienische Geiger endgültig seinen Platz für die Ewigkeit! Denn nur, wer dies verstanden und verinnerlicht hat, kann die Freude und Schönheit, die in Bachs Musik stecken, transportieren, vermitteln, Klang werden lassen. Nur dann wird die Musik den Hörer erfreuen, sein Leben bereichern, seinen Glauben vertiefen und in ihm weiter leben – für immer...

Ann Kathrin Bronner


SACD 061